

# I fasti della cavalleria rievocati a Pinerolo dinanzi ai Reali e ai Principi sabaudi

## Il centenario della Scuola

Pinerolo, 19 maggio, matt.

Ad una squadriglia di cavalieri sardi è toccato ieri, domenica, l'onore di iniziare la settimana di festeggiamenti per il centenario della Scuola di cavalleria, che si celebra in occasione dell'anniversario della vittoria di Montebello. I sardi, per intonarsi alla rievocazione storica, avevano indossato i costumi isolani d'un secolo fa. Berretta lunga, mantellina, farsetto e pantaloni larghi di panno scuro. Sui loro nervosi cavallini bardati a vivaci colori, essi, nella loro qualità di ex-combattenti della brigata sarda, avevano percorso, a loro spese, la Sardegna da Monastir-Cagliari a Terranova e la penisola da Civitavecchia a Pinerolo, per recare in occasione del centenario il saluto alla famiglia Sabauda che cento anni or sono, quando il Piemonte lanciava i primi cavalieri sui campi di battaglia, traeva il suo titolo regale dalla Sardegna.

Gli isolani sono giunti nella mattinata di ieri cavalcando da Torino, seguiti da un corteo automobilistico e accolti con espansiva gaiezza dalla popolazione pinerolese e dai commilitoni. Innanzi al Duomo essi hanno lanciato grida di « Evviva la figlia del Re! » mentre la Principessa Jolanda usciva, finita la messa, dal tempio col marito conte Calvi, uno degli istruttori della Scuola.

Nella folla erano numerosissimi i cavalieri e gli alpini, cosicché appariva ancor più accentuata l'impronta militare della città di cui alcuni dei più vistosi edifici sono caserme, mentre alcune vie recano nomi tratti dalla storia della sua Scuola.

Pinerolo e la Scuola si amano tanto più fortemente in quanto fra essi si interpose per non pochi anni il pregiudizio che la città, essendo un centro alpino, non potesse risultare adatta ad ospitare cavalieri, mentre in realtà essa a sue spese volle costruire, per essere preferita, una nuova caserma con maneggio. Inoltre la mitezza del clima, l'abbondanza dell'acqua e dei foraggi, la salubrità delle terre, garantivano il benessere dei reparti, i quali oggi comprendono 100 ufficiali fra dirigenti istruttori e allievi, e 600 soldati palafrenieri ai quali sono affidati 500 cavalli.

### Il concorso degli ex-allievi

Quando Pinerolo ebbe ospite Re Umberto per le grandi manovre, i notabili colsero l'occasione per dimostrargli che la scuola, grazie ai suoi molteplici impianti, non era facilmente traslocabile. E per rinsaldare la tesi, aggiunsero altri stabili, trasformando una ex-chiesa e un palazzo.

Normalmente sono 100 le camere occupate presso i privati dagli allievi del corso di cavalleria. In occasione del centenario le camere requisite sono aumentate a 300; ottenute un po' dappertutto: in edifici pubblici e in case private, con larga ricerca di suppellettili: tutto ciò per fronteggiare amabilmente la calata degli ospiti ex-allievi della scuola e delle rappresentanze di reggimenti.

I forestieri giunti ieri hanno dedicato le loro prime ore alla visita alla scuola centenaria che però di annoso — nell'aspetto — ha ben poco, risultando da un complesso di costruzioni moderne che comprendono due caserme, due cavalierizze, l'infermeria dei cavalli, mentre il panorama, diciamo così, dell'intera istituzione militare si completa con un tempo anteorci, un galoppatoio, con i gre-

tipesse Mafalda e Giovanna; la Principessa Laetitia; i Duchi d'Aosta col figlio Duca delle Puglie, maggiore di artiglieria, tornato recentemente dal Congo; il Conte di Torino; i Duchi di Bergamo e di Pistoia, entrambi ufficiali di cavalleria.

Il corteo reale si è arrestato poco dopo l'ingresso della città, dove sorge il più importante tra gli edifici della Scuola di cavalleria: la caserma Principe Amedeo, sede anche del Comando e delle aule per l'insediamento teorico. Nel piazzale antistante la caserma era trattenuta da un quadrato di truppe di milizia nazionale e di associazioni; tra le selve di vessilli il posto d'onore è toccato naturalmente ai trenta standardi dei reggimenti di cavalleria.

La famiglia Reale, acclamatissima, è salita sul palco ornato di stemmi e parato in velluto cremisi; le facevano corona i generali dell'Esercito, gli alti ufficiali della Marina, gli ufficiali esteri allievi della Scuola di Pinerolo, le rappresentanze di tutte le armi, i senatori, i deputati, i sindaci, un gruppo di patrizie piemontesi le quali avevano iniziato la serie delle cerimonie offrendo poco prima due standardi alla Scuola.

I Sovrani e i Principi si sono incontrati sul palco reale coi conti Calvi, ai quali già da ieri la Regina Elena aveva reso in forma privatissima una prima visita per rivedere la nipotina Maria Lodovica.

Mentre la Regina Elena vestiva una toilette di seta grigio-perla, con cappello nero e piuma, la Principessa Jolanda portava un vestito di pizzo bianco e cappellino dello stesso colore. In rosso era Mafalda; in bianco con cappellino verde la Principessa Giovanna; in nero con ricami d'argento la Duchessa d'Aosta; in bianco la Principessa Laetitia.

### Una lapide a 300 caduti

La cerimonia ha conservato uno stile austero grazie anche all'ammirevole sobrietà degli oratori: sen. Agnelli, presidente del Comitato; vescovo Bartolomasi, capo della diocesi di Pinerolo; con. Emo Capodilista, comandante della Scuola; gen. Di Giorgio, ministro della Guerra. I quattro non hanno superato i venti minuti, pur dicendo ognuno degnissime cose in esaltazione della Patria e in onore della Scuola da cui per cento anni sono usciti i cavalieri fedelissimi del Re, maestri di reputazione mondiale nell'equitazione, eroici in guerra.

Durante il minuto di raccoglimento è caduto il velario della lapide grandiosa che, murata all'esterno della caserma e fregiata con la corona offerta dal Re, reca incisi nel marmo i trecento nomi degli ufficiali, non della Scuola soltanto, ma di tutta l'arma « caduti — come dice l'epigrafe di Giannino Antona-Traversi, capitano di cavalleria — nell'impeto e nell'urto, gloria secolare dell'arma, o discesi di sella per guerreggiare con tutte le armi, sulla terra e nel cielo. »

Gli standardi, dopo la benedizione loro impartita dal vescovo, sono sfilati, inchinandosi, tra il ricordo marmoreo e la tribuna reale, seguiti dai vessilli e dalle truppe delle altre armi, nonché da un nucleo della Milizia. Cento orfani di guerra, in costume di alpini accanto ai soldati della montagna, simboleggiavano nella cornice dei cavalieri la fraternità che lega le due armi nella comune sede di Pinerolo. La rivista militare si estese, fra un pubblico fitto, attraverso due piazze, avendo per mèta il monumento dei caduti di Pinerolo.

Quali... sul... cavallo... in... con le... di...

Fedeli al motto « con l'equitazione italiana non si fa del virtuosismo, ma si passa ovunque passa la guerra » i cavalli salgono e scendono, per esempio, per i trenta gradini in... al castello dei principi... gli antichi signori di Pinerolo... sulla collina a contatto con la città; salgono alla torre di Montebello dove il

Mentre, dopo il mezzogiorno, i Reali e i Principi Umberto, Mafalda e Giovanna si recavano per la colazione alla villa Gonnella, ospiti dei conti Calvi, i Duchi d'Aosta col figlio, la Principessa Laetitia, il Conte di Torino e i Duchi di Bergamo e di Pistoia presenziavano al banchetto di 800 coperti in onore dei cavalieri e dei rappresentanti di tutte le armi e di tutte le Scuole militari. La grande adunata era stata indetta nella vasta cavallerizza dedicata alla memoria del celebre maestro d'equitazione capitano Canilli. I Principi al loro apparire sono stati

### Dal grazioso all'epico

Ad un certo punto, ecco i cavalieri disporsi in modo da formare la sigla reale, « V. E. », mentre il loro direttore si presentava alla Regina Elena — che nel pomeriggio vestiva una vaporosa toilette in crespo viola pallido — per offrirle un mazzo di garofani avvolti da tulle giallo. Spiccava intanto il volo augurale uno stormo di colombi, mentre volteggiavano sul campo alcuni aeroplani militari.

I cavalieri disposti in cerchio si sono quindi lanciati a rapida corsa, gettando ognuno, allorchè passava innanzi alla tribuna reale, mazzi di fiori, che la Principessa Giovanna si è chinata per prima a raccogliere, mentre il ministro della Guerra Di Gioglio, che sedeva a fianco del Re, ne raccoglieva altri per offrirli alla Regina.

Con particolare attenzione la Principessa Jolanda, che vestiva un mantello turchino, ha seguito il successivo « giuoco della rosa »: il capitano Carlo Calvi di Bergolo aveva il fiore sulla spalla e cavalcando doveva sottrarsi all'inseguimento di altri due cavalieri che cercavano di rapirgli la rosa, la quale è poi passata dall'uno all'altro degli emuli.

Dal grazioso all'epico: entrano nel campo i portatori dei trenta stendardi. Il Re si alza. Tutti sono in piedi e acclamano. I cavalieri in costume circondano i rappresentanti dei reggimenti, a due a due, recando strisce in cui sono segnati i più famosi nomi delle vittorie riscosse in 78 campi di battaglia in più di due secoli.

Ultima apparizione: i cavalieri di oggi attraverso i più moderni e difficili esercizi bellici. Questa suprema sintesi, svolta tra i clamori delle musiche, degli aeroplani e della folla plaudente, ha chiuso — mentre la Famiglia Reale ripartiva per Torino — la giornata densa di rievocazioni del passato e d'incitamento per l'avvenire.

O. Cavara

### il saluto di Mussolini ai cavalieri d'Italia

L'on. Mussolini ha inviato al comandante della Scuola di cavalleria a Pinerolo, il seguente dispaccio:

« Ai Cavalieri d'Italia, che conobbero in tutte le guerre la gloria del sacrificio e gettarono sempre l'anima al di là dell'ostacolo, mando il mio saluto, che è insieme ricordo, speranza, auspicio. — F.to: Mussolini ».

...per tutti Anisone e Pinerolo sui quali gli allievi si esercitano a cavallo in passaggi difficili e in tutti e con le alture di Acaja, Baldissero e Montebruno.

Fedeli al motto « con l'equitazione italiana non si fa del virtuosismo, ma si passa ovunque passa la guerra » i cavalli salgono e scendono, per esempio, per i trenta gradini in un colpo solo, portano al castello dei principi di Acaja, gli antichi signori di Pinerolo sulla collina a Cortatò con la città; salgono alla torre di Montebruno dove il cavallo, dopo aver sugato spugnenze di ruderi, si affaccia a una finestra sotto cui lo aspettano un masso e una discesa murata; salgono infine alla rocca di Baldissero da cui scende una specie di canalone che i cavalli percorrono scivolando per circa trenta metri con la pendenza del sessanta per cento. Montebruno e Baldissero significano anche « capitomboli » nel gergo linguistico dei cavalieri, i quali coronano i mesi di Pinerolo e i tre mesi di Torino Quinto.

Dopo la guerra i corsi a Pinerolo hanno continuato ad accogliere sessanta per volta, i sottotenenti, i tenenti e i capitani creati durante le ostilità in campo.

### Le creatrici dei centauri

Gli allievi, gli istruttori e gli altri cavalieri italiani intervenuti per il centenario, hanno iniziato nel pomeriggio di ieri il concorso ippico in quale occuperà quattro giornate e ha lo scopo di celebrare i pericolosi pregi della equitazione militare italiana che secondo un modo di dire gradito agli esperti — fa delle scuole di Pinerolo e di Torino Quinto le creatrici dei centauri. Il cavallo che una volta era dominato col morso, oggi è educato attraverso la sua intelligenza e i suoi più generosi istinti, sicché cavaliere e cavallo agiscono con reciproca comprensione, in una corsa agile, lieve e libera.

I pregi della scuola italiana costituiscono con le glorie di guerra il massimo orgoglio dell'arma. Dopo il tramonto di ieri gli allievi si sono recati, in plotone, a ricevere i trenta stendardi in cui si compendia la storia dei reggimenti di cavalleria, i quali nel periodo dell'amnistia furono come tutti sanzionati e sordinati. Da trent'anni erano oggi i superstiti o i discendenti di essi, i capitani dei reggimenti soppressi. Complessivamente i trenta stendardi sono fregiati di oltre trenta medaglie al valore di cui quattro al Genoa Cavalleria: due d'oro e due d'argento, con una storia che va dal 1797 al 1918.

Gli stendardi con scorte d'onore vennero accolti fra sabato e domenica, da ogni parte d'Italia a Torino, guardati nella saletta reale alla stazione di Porta Nuova dai dragoni di Nizza. Le popolazioni di Torino e di Pinerolo si sono inchinate ieri sera al loro passaggio. A Pinerolo in un solenne corteo li accompagnano tutti i cavalieri, le truppe, le scolaresche e le associazioni.

Le prime e alte parole di saluto sono state rivolte dal sindaco e dal comandante la Scuola. La cittadinanza ha offerto alla Scuola, attraverso il suo primo magistrato, una piccola e artistica produzione in bronzo del monumento al Cavaliere d'Italia del Canonico che sorge in piazza Castello a Torino.

## Il carosello storico

Pinerolo, 19 maggio, notte.

La giornata culminante delle feste del centenario è quella odierna, per l'intervento quasi intero della Famiglia Reale, venuta a rendere omaggio all'arma da cui ebbero origine alcune delle più memorabili gesta sabaudes. Gli ospiti augusti sono giunti in corteo automobilistico da Torino, il Re e la Regina col Principe Ereditario, il Prin-

cipe Umberto, Mafalda e Giovanna si recavano per la colazione alla villa Gonnella, ospiti dei conti Calvi, i Duchi d'Aosta col figlio, la Principessa Laetitia, il Conte di Torino e i Duchi di Bergamo e di Pistoia presenziavano al banchetto di 800 coperti in onore dei cavalieri e dei rappresentanti di tutte le armi e di tutte le Scuole militari.

La grande adunata era stata indetta nella vasta cavalleria dedicata alla memoria del celebre maestro d'equitazione capitano Caprilli. I Principi, al loro apparire, sono stati accolti con austerità militare: tutti i presenti in piedi in assoluto silenzio.

Accanto ai Principi era un solo borghese: egli rappresentava le famiglie dei 300 cavalieri caduti. Il ricordo degli estinti è tornato nei discorsi finali, coronati da quello del Duca d'Aosta il quale, con la sua squillante voce, ha rievocato, innanzi all'uditorio acclamante, l'aiuto generoso dato alla sua terza Armata dai reggimenti di cavalleria guidati dal Conte di Torino.

Contemporaneamente si svolgevano altri due banchetti militari: uno di 250 sottufficiali nella palestra Principe Amedeo e l'altro di 750 soldati nella cavallerizza della stessa caserma.

### Una festa di colori

Dai banchetti passiamo al carosello preparato questo in piazza d'Armi, tra il colle di San Maurizio e il confine della città. In un cerchio di tribune costruite per la circostanza e nereggianti di folla venuta da tutto il Piemonte, 70 ufficiali tra istruttori e allievi hanno riprodotto i costumi della cavalleria italiana del 1824 alle campagne dell'Indipendenza. Si sono presentati secondo lo stile del tempo, rigidi sul cavallo con le staffe lunghe e a briglia tesa. Il loro schieramento è avvenuto avendo essi alla destra i palafrenieri — venti soldati a piedi — e alla sinistra i « trombettieri della Regina », anch'essi a cavallo. Tutti insieme componevano, nelle varie tenute d'altri tempi, un quadro ricco di colore storico.

Gli elmi con criniera dei dragoni del Genoa, e quelli luccicanti del Piemonte Reale si alternavano con gli alti kepi dei cavalleggeri di Piemonte e di Savoia. Poi tuniche turchine e pantaloni bianchi, giubbe a redingote e mostre color arancione, galloni d'oro e spalline d'argento, alti baveri e cravatte nere, spargevano tinte e linee inusitate in questa policromia militare.

I quattro gruppi di cavalieri, differenziati nettamente oltre che dalle divise anche dai distinti colori dei cavalli, hanno per due ore alternato magistrali evoluzioni antiche in cui i cavalli procedevano al galoppo, al trotto e al passo, per due, per quattro e per otto, spesso seguendo il ritmo delle musiche. Una figurazione era distinta dall'altra mediante intermezzi musicali, in cui i trombettieri della Regina modulavano ritornelli del 1824.

Tanto all'esordio quanto alla conclusione del carosello i cavalieri hanno lanciato i due « Savoia! » di prammatica, in perfetto stile per sincronismo e per fierezza di tono. Avendogli l'araldo chiesto all'inizio il permesso di cominciare le figurazioni, il Sovrano dalla tribuna ha risposto con un cenno del capo, portando la mano al berretto. Successivamente i cavalieri hanno composto la croce di Savoia e il monogramma di Carlo Felice, disponendosi rapidamente su linee rette e curve.

Mentre la musica rievocava la quarantottesca e gaia « Bella Gigogin », i cavalieri si sono sparsi a forma di rosa, estraendo ad un tratto ognuno una bandiera tricolore. Poi, collegati a due a due mediante antenne e nastri variopinti, hanno disegnato cinque cerchi, quello di mezzo con nastri arancioni — il colore della Scuola — e gli altri in bianco rosso e verde. La Scuola nella Patria.

## IL CENTENARIO DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA di Pinerolo

PINEROLO, 12

Il 19 maggio a Pinerolo verrà solennizzato il Centenario della fondazione della Scuola di Cavalleria che il compiacimento regale di Carlo Felice fece sorgere nel 1823.

Con la Scuola verrà esaltato il Cavaliere italiano e verrà ricordato il passato glorioso dell'Arma, che ha sempre avuto nel nostro paese tradizioni di eroismo, di forza e di gentilezza.

Alla magnifica cerimonia commemorativa presenzieranno il Re, il Principe Ereditario, i Principi di Casa Savoia, nonché le Supreme Autorità Militari. Tutti i reggimenti di cavalleria saranno rappresentati e per un giorno vedremo sventolare, riuniti a Pinerolo, i vecchi e gloriosi stendardi, che furono consacrati e lacerati in numerose battaglie: dall'assedio di Torino alle vittorie della Stoffarda e della Marsaglia, dall'Africa a Vittorio Veneto.

Non è stato ancora pubblicato il programma ufficiale dei festeggiamenti, ma noi siamo già in grado di comunicare ai nostri lettori che la cerimonia si svolgerà dal 18 al 23 maggio, e precisamente nel seguente ordine:

Il 18 avrà luogo la prima giornata di un grandioso concorso ippico.

Il 19, nella mattinata, vi sarà l'inaugurazione della lapide ai caduti della Scuola e saranno pronunciati i discorsi ufficiali; poscia un corteo al monumento dei caduti Pinerolesi. Dopo la colazione, offerta dalla Scuola a tutti gli ufficiali di cavalleria intervenuti, avrà luogo un imponente Carosello storico. Chiuderà la giornata una serata di gala al Teatro Sociale.

Il 20 maggio seconda giornata di concorso ippico e ballo in costume alla Filarmónica di Torino.

Il 21 Garden-Party al Real Castello di Stupinigi.

Il 22 Corse di serie al Galoppatoio di Baudenarca e gran ballo offerto dal Circolo Sociale di Pinerolo.

Il *clou* dei festeggiamenti sarà rappresentato dal grandioso Carosello Storico — giammai torneo ha riunito un numero tanto importante di uomini e cavalli. Nel larghissimo cerchio, del diametro di 90 metri ove i partecipanti alla festa daranno prova di eleganza e di sveltezza in azioni di pura equitazione scolastica ed in fantastici giuochi, si muoveranno ben centoventi cavalli. I cavalieri vestiranno le uniformi di cento anni fa, fedelmente e signorilmente riprodotte. È facile immaginare più che descrivere il magnifico disciplinato groviglio in continua evoluzione e trasformazione che ne verrà a risultare.

Infine, a chiusura del torneo, vi sarà una prova di equitazione di campagna, alla quale prenderanno parte i migliori cavalieri della Scuola.

Alla riuscita della simpatica ed attraente manifestazione, che sconfinerà dai limiti di una semplice festa per assumere il carattere di un grande avvenimento nazionale, si adoprano alacremenente il Comitato ordinatore, che fa capo al Senatore Agnelli, ed il Comandante della Scuola, Generale Emo Capodilista, per tenere alte le consuetudini di signorilità che sono la speciale caratteristica della nostra cavalleria.